

Il focus

CARLO BUTTARONI

PRESIDENTE TECNÈ

Piaccia o no destra e sinistra hanno ancora ragione di essere. C'è un universo estetico e simbolico, speculare alla retorica dell'anti-politica e dell'uomo qualunque, che nell'opinione pubblica prende forma proprio attraverso parole e concetti, capaci di rappresentare precise categorie politiche.

Norberto Bobbio, in uno dei suoi più celebri saggi, scriveva che di fronte all'idea di eguaglianza, destra e sinistra operano su piani diversi. Non è di sinistra solo chi sostiene il principio che tutti gli uomini devono essere uguali, ma anche coloro che, pur riconoscendo le diversità, ritengono più importante ciò che li accomuna. Al contrario, gli inegalitari sono coloro che ritengono più importante, per attuare una buona convivenza, promuovere le diversità.

Le differenze tra destra e sinistra, naturalmente non si esauriscono intorno al concetto di eguaglianza, ma si ritrovano anche in altre parole, concetti, significati. Come, ad esempio, l'idea di "luogo" e di "tempo". L'uomo di destra, infatti, si considera prevalentemente "figlio di un luogo" segno di continuità, di trasmissione di principi superiori al mutamento; l'uomo di sinistra, invece, si considera "figlio di un tempo", protagonista di un'epoca e di una generazione. E mentre il primo coltiva l'idea di "governo del luogo e della tradizione", il secondo promuove il "governo del tempo" e delle sue trasformazioni.

Per questo motivo - come ricorda Marcello Veneziani - una cultura che assegna importanza al "luogo" e quindi alle radici e alla comunità, vedrà sempre l'immigrazione come un fenomeno da arginare.

Parole di destra e parole di sinistra dunque, che identificano chi parla e chi ascolta. Capaci di narrare, evocare una storia, descrivere orizzonti. Parole che si sono nutrite delle ideologie del novecento ma che, ancora oggi, hanno la forza di simboli e significati collettivi.

I partiti, nel loro linguaggio, le hanno archiviate troppo in fretta, esorcizzandole con tecnicismi e burocratismi spesso incomprensibili. Forse proprio per la loro forza evocatrice di campi differenti. D'altronde la politica in questi an-

L'osservatorio

Concetti che si oppongono

Quali concetti rappresentano degli opposti nel modo di pensare di destra e di sinistra

SINISTRA		DESTRA
UGUAGLIANZA	↔	DIVERSITÀ
PUBBLICO	↔	PRIVATO
ORIZZONTALE	↔	VERTICALE
INCLUSIVO	↔	ESCLUSIVO
GARANZIA	↔	RISCHIO
PARTECIPAZIONE	↔	DELEGA
TEMPO	↔	LUOGO

Uguaglianza, solidarietà lavoro: destra e sinistra continuano a esistere

In questi anni, in nome della «modernità», la politica e la comunicazione hanno rimosso le «vecchie» identità. Ma le differenze tornano a pesare nella visione dei diritti e dei doveri, dei valori e dei bisogni

ni è andata nella direzione opposta. In nome di una modernità che adesso sta facendo pagare i conti delle sue contraddizioni, ha tenuto insieme visioni che la storia, per secoli, ha collocato su piani opposti. A vario titolo in questi anni, tutti i partiti si sono definiti, allo stesso tempo, liberali e progressisti, radicali e moderati, riformisti e conservatori, laici e cattolici, rappresentanti dei lavoratori e degli imprenditori.

Anche nella comunicazione che accompagna la politica si è rimosso il comune sentire di un'identità condivisa, permettendo che prevalessero logiche di "consumo" che hanno amplificato, con i nuovi potenti

mezzi messi a disposizione dalla tecnologia, promesse generiche come vuoti a perdere: meno tasse, più lavoro, stipendi più alti, più giustizia, sanità più efficiente, più servizi sociali, blocco dei prezzi, blocco dei mutui, città più sicure, università migliori, meno traffico, meno precarietà, più ponti, più strade. Insomma, più promesse per tutti. Poi si vedrà.

Il "bene comune", che dovrebbe essere alla base dell'agire politico, nel linguaggio politico trova sempre meno spazio. Ha lasciato il posto alla convenienza individuale, ai bisogni legati a logiche di mercato, alla ricerca di una soddisfazione ef-

fimera da consumare subito. Ma così facendo la politica ha perso la sua essenza che è quella di fare scelte che derivano dall'illimitatezza dei bisogni rispetto alla limitatezza delle risorse. Perché la politica, nello scegliere, definisce priorità, campi, interessi, appartenenze. E se la politica non sceglie, diventa un contenitore generico di istanze individualistiche. Non può sorprendere che la fedeltà di voto sia un elemento che agisce sempre meno nel momento elettorale, perché tutto avviene all'interno di un quadro d'indeterminatezza, senza criteri stabili e definiti. La conseguenza di ciò è che al voto di appartenenza è progressiva-